

to», l'Ue non aveva dato il via libera ad una qualche forma di tassazione sulle transazioni finanziarie. L'idea francese, argomenta il ministro degli Esteri italiano, «dovrebbe essere integrata da un'unica precondizione: e cioè che tutti gli Stati industrializzati condividano e partecipino». Secondo Frattini si rischierebbe, senza un accordo globale, di canalizzare risorse «verso Stati che non applicano questo tipo di tassazione». Al minimo, servirebbe l'accordo del G20: un accordo difficile visto che, ricorda il titolare della Farnesina, questa proposta era già stata avanzata alla passata riunione dei 20 Paesi più industrializzati del mondo e non era passata. «Allo stato non vedo le condizioni dell'adesione di tutti i Paesi», osserva. «Non basterebbe naturalmente neanche un accordo europeo poiché, secondo il ministro, «in un mondo globalizzato non è immaginabile che la piccola Europa possa dettare regole, sarebbe impensabile. Per questo - ha concluso - serve una proposta seria e globale». In altri termini, quella francese non è né una proposta «seria» né «globale». Mentre era «serio» e «globale», agli occhi del Governo del Cavaliere, il pugno di ferro contro i rom adottato da Sarkò. Una politica muscolare

### Farnesina Frattini interviene all'Assemblea generale delle Nazioni Unite

apertamente criticata dalla cancelliera tedesca Angela Merkel che, a differenza di Berlusconi, è intervenuta al Summit di New York.

#### IL GIORNO DI BARACK

L'attesa è per la risposta di Barack Obama. Che arriverà oggi, quando il presidente degli Stati Uniti prenderà la parola al Palazzo di Vetro. Non fate ricadere il peso della crisi sulle spalle degli Stati poveri. La richiesta del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, presentata all'apertura del Summit sugli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals), è stata subito accolta dal presidente francese, sostenuto dal primo ministro spagnolo.

L'appello a maggiori sacrifici da parte dei Paesi industrializzati sarà probabilmente raccolto dall'inquilino della Casa Bianca, che oggi dovrebbe annunciare, davanti all'Assemblea generale, l'intenzione di raddoppiare il budget per gli aiuti, che passerebbe da 25 a 52 miliardi di dollari. Resta da verificare la posizione americana sulla tassazione delle transazioni finanziarie internazionali. Quella italiana c'è stata. Negativa. ❖

## Ahmadinejad provoca: c'è un caso Sakineh in Usa

Confondendo provocatoriamente le carte, il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad ha denunciato il «silenzio dei media» sul caso di Teresa Lewis, un'americana con disabilità mentali condannata a morte per aver partecipato all'omicidio del marito -e in attesa che la condanna venga eseguita-, paragonandola a

Sakineh Mohammadi Ashtiani, l'iraniana contro la cui lapidazione si è mobilitata la comunità internazionale, in Europa e negli Stati Uniti in particolare. «Una donna è in attesa di essere messa a morte negli Stati Uniti ma nessuno protesta», ha detto Ahmadinejad durante un incontro con personalità e dignitari islamici negli

Stati Uniti. Il presidente iraniano, ieri a New York per partecipare all'Assemblea Generale dell'Onu, ha denunciato la «campagna mediatica contro l'Iran» condotta attraverso il caso di Sakineh. «Secondo uno studio, sono tre milioni e settecentomila le pagine pubblicate su Internet che riguardano Sakineh, il cui dossier è tuttora in fase di esame. Mentre nessuno protesta contro l'esecuzione di Teresa Lewis», ha detto Ahmadinejad precisando che «negli Stati Uniti sono al momento 53 le donne che attendono l'esecuzione» di una condanna a morte. ❖

## Bimbe afghane si fingono maschi per essere libere

Vicende drammatiche rivelate dal giornale New York Times  
Accadeva prima e durante il regime talebano. Accade ancora

### Il caso

CINZIA ZAMBRANO

ROMA  
czambrano@unita.it

Mehran ha un viso paffutello, gli occhi curiosi tipici di una bambina di sei anni, i capelli neri e cortissimi. Come un bimbo. Mehran per gli altri «è» un bimbo. I suoi vestiti, i suoi gesti, parlano chiaro. In casa è una femminuccia, l'ultima di tre figlie, ma appena fuori l'uscio «si trasforma» in un maschietto. È la «vita da ragazzo» di molte bambine afghane, travestite da bambini per sfuggire alla segregazione e al controllo a cui sarebbero condannate in un Paese dove ancora oggi le donne fanno fatica ad affermare i loro diritti.

Ne è una dimostrazione Azita Rafaat, la mamma di Mehran. Azita è una delle 68 deputate entrate in Parlamento. Dunque molto attiva sulle battaglie per i diritti delle donne. Eppure, ha scelto di nascondere le sembianze della figlia sotto i panni di un vivace ragazzino. «Lo so, per voi non è normale e capisco che è molto difficile perché una madre debba fare questo ad una figlia, ma voglio dirvi che in Afghanistan vi sono molte cose che non sono neanche

immaginabili per voi occidentali» dice al New York Times, raccontando la sua storia di studentessa che sognava di diventare medico e che invece è stata costretta dal padre a sposare un cugino che aveva avuto solo femmine dalla prima moglie. Anche con Azita arrivano solo figlie femmine, ma intanto, dopo la caduta del regime dei Talebani nel 2001, la donna inizia a fare politica. «Non avere un figlio maschio è un grande fallimento in Afghanistan», ecco perché insieme al marito, Azita ha chiesto alla piccola Mehran se voleva «vestirsi come un maschio, e fare le cose divertenti che fanno i maschi, andare in bicicletta, giocare a calcio e cricket».

**Bacha Posh** Non si può dire con esattezza quante siano nel paese le bambine che conducono una vita da ragazzo perché non esistono statistiche precise, ma molti afghani, di ogni generazione, «spesso racconta-

no una storia di una parente, una vicina o una collega che è cresciuta travestita da ragazzo», si legge sul giornale che pubblica un reportage sulla pratica. Una pratica, che nessuna misura legale o religione vieta, antica secoli che «rimane poco conosciuta al mondo esterno, ma è diffusa in tutte le classi, zone e gruppi etnici del paese, resistendo alle molte guerre e governi dell'Afghanistan». Tanto da guadagnarsi persino un nome proprio: «bacha posh», che in Dari significa «vestita come un maschio».

Sono diverse le ragioni che possono spingere una famiglia senza figli maschi a trasformare una figlia in un «bacha posh», a cominciare dalla necessità economica, dal momento che un bambino può andare a lavorare fuori casa e una bambina no. «Un figlio maschio inventato può aiutare lo status della famiglia, almeno per alcuni anni», si legge ancora sul quotidiano americano, che spiega come di solito le famiglie interrompono la pratica nel momento della pubertà delle ragazzine, spesso imponendo loro bruscamente di indossare il burqa ed organizzando matrimoni combinati. La fine del «travestimento» può costituire poi un vero trauma per la «bacha posh» che, protetta dagli abiti maschili, ha potuto godere di una libertà impensabile per una donna e avere una migliore istruzione.

Così Zahra, 15enne figlia di un pilota dell'aeronautica afghana che sogna di diventare giornalista ed entrare in politica, continua a volersi vestire da maschio anche ora che la madre vorrebbe vederla in abiti femminili: «La gente usa brutte parole con le ragazze, e io non voglio essere una ragazza, quando sono vestita da ragazzo non mi dicono nulla», spiega Zahra. Che la mattina indossa il velo per andare alla scuola femminile e poi il pomeriggio torna a indossare abiti maschili. ❖

#### EMERGENZA PAKISTAN

Oltre 10 milioni sono i bambini colpiti dalle inondazioni in Pakistan. Lo denuncia l'Unicef secondo cui servono 252,3 milioni di dollari, per coprire gli interventi necessari sino a fine luglio 2011.